

Fu anche maestro dell'enigmistica in versi

«Io sono talmente occupato da avere costantemente molta carne al fuoco: una commedia, la trama di un film, novelle, un romanzo..., tuttavia, quando nel pacco della posta quotidiana trovo un giornale di parole incrociate, nessuna potenza umana – né divina – potrebbe impedirmi di abbandonare in fretta e furia il normale lavoro al quale sto accudendo, per consacrarmi anima e corpo alla deliziosa ricerca del 3 orizzontale o del 6 verticale...».

Sono parole di Tristan Bernard, appassionato autore-solutore di *mots croisés* e facilmente potrebbero essere fatte proprie dai numerosissimi appassionati solutori di Bartezzaghi, autore conosciutissimo, certamente l'enigmista più noto in Italia grazie, principalmente, alle settimanali fatiche – sue e dei suoi lettori – per quel dannatissimo “schema libero”, sempre presente a pag. 41 del diffusissimo periodico per il quale lavorava a tempo pieno. Per questo aveva lasciato da anni la sua attività di chimico presso una società del settore e ciò che per molti costituisce un semplice – o difficile – passatempo per Bartezzaghi divenne occupazione primaria. In ogni occasione egli ne parlava con entusiasmo, per nulla annoiato da quella che poteva apparire un'arida e rutinaria attività, financo alienante. Invece no, perché il suo “schema” in realtà non era un difficile esercizio mnemonico o enciclopedico ma, visibile all'occhio esperto, nascondeva qualcos'altro: era una continua ricerca di novità, di nuove combinazioni idonee ad affollare la “piazza centrale” del gioco. Con queste sue novità egli volava in alto e il suo virtuosismo non consisteva tanto nelle definizioni, bensì nella pulizia degli incroci, nell'adozione di espressioni e di vocaboli nuovi, nell'equilibrio delle caselle bianche e di quelle nere, quest'ultime limitate nel numero e ben posizionate.

Ma Bartezzaghi, da quasi vent'anni e con altrettanto successo, con il *nom de plume* di *Zanzibar*, si interessava di

enigmistica in versi: un altro genere di enigmistica: non quella cosiddetta “popolare”, di cui le parole incrociate costituiscono l’aspetto rilevante, bensì un’altra enigmistica, meno nota, interesse di pochi appassionati che la praticano su pubblicazioni specializzate riservate a soli abbonati. A questa enigmistica Piero si accostò e subito dedicò la propria fantasia versificante, non più con riguardo alle lettere di una parola, bensì ai suoi significati riposti: le sue composizioni a doppio soggetto hanno raggiunto sempre splendidi livelli e hanno continuamente meritato riconoscimenti negli abituali convegni riservati a questa enigmistica. A lui fu assegnato pure, nel 1986, il “Premio Capri dell’Enigma”.

E di queste sue passioni Bartezzaghi seppe far partecipi i suoi tre figli: Alessandro e Paolo, anch’essi dediti all’attività di cruciverbisti, Stefano, attento conoscitore di enigmi, studioso di semiologia ed esperto di ludolinguistica.